

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Bambini
Albi illustrati:
bando al via
per il «Malerba»

Al via la quarta edizione del Premio Luigi Malerba per l'Albo Illustrato, istituito nel 2016 come una nuova sezione del Premio Luigi Malerba per la narrativa e la sceneggiatura cinematografica. L'attenzione costantemente rivolta dallo scrittore alla narrativa per bambini e ragazzi (*Storie dell'anno Mille*, *Mozziconi*, *Pinocchio con gli stivali*, *Storielle tascabili*, *Il cavaliere e la sua ombra*) e l'attualità del



Luigi Malerba
(1927-2008)

dibattito sulla «crisi della lettura» sono all'origine del Premio. Possono partecipare al concorso albi illustrati editi, scritti in italiano e pubblicati nel 2019. Una giuria di esperti, a cui parteciperà una classe di una scuola primaria di Berceto (Parma), scelta tra quelle intestate a Luigi Malerba, selezionerà i vincitori. Il bando scade il 30 gennaio 2020. I dettagli su premiolumalerba.it.

Il saggio Angelo d'Orsi ricostruisce per Neri Pozza la figura di uno dei personaggi più importanti del Novecento

L'uomo che seppe dire no

Intransigente, colto, appassionato. **Leone Ginzburg**, intellettuale antifascista

di **Corrado Stajano**



Forse, per Leone Ginzburg, gli anni più sereni della vita furono quelli da internato politico passati a Pizzoli, in Abruzzo, con la moglie Natalia e i piccoli figli Carlo e Andrea. Alessandra non era ancora nata. Tutte le sere usciva di casa, un alloggio di tre stanzette, per una passeggiata, come scrisse Natalia in un racconto, *Inverno in Abruzzo*: «Camminavamo a braccetto immergendo i piedi nella neve. Le case che costeggiavano la strada erano abitate da gente cognita e amica e tutti uscivano sulla porta e ci dicevano: "Con buona salute". Qualcuno a volte domandava: "Ma quando ci ritornate nelle case vostre?" Mio marito diceva: "Quando sarà finita questa guerra". "E quando finirà questa guerra? Te che sai tutto e sei un professore, quando finirà?" Mio marito lo chiamavano "il professore" non sapendo pronunciare il suo nome, e venivano da lontano a consultarlo sulle cose più varie, sulla stagione migliore per togliersi i denti, sui sussidi che dava il municipio e sulle tasse e le imposte».

È uscito da Neri Pozza un libro appassionato, di grande fascino, *L'intellettuale antifascista. Ritratto di Leone Ginzburg*, scritto da Angelo d'Orsi, già ordinario di Storia del pensiero politico all'Università di Torino, autore di studi importanti, su Labriola e soprattutto su Gramsci. Un libro insolito, partecipe e rigoroso insieme, minuzioso anche nella ricerca delle piccole verità di una vita e di un mondo in fiamme, il Novecento. Probabilmente questo di Angelo d'Orsi è il saggio più completo e approfondito su uno dei personaggi più importanti del secolo passato, il ritratto di un uomo che per tutta la vita si batté contro il fascismo.

A Pizzoli i Ginzburg vivono nel cuore del paese, tra la piazza e il corso. Leone, legato fin dalle origini alla casa editrice Einaudi, di cui, con Giulio e Cesare Pavese, è uno dei fondatori, seguita anche al confino a lavorare indefessamente, letture, revisioni, traduzioni, prefazioni, con una motivata attenzione non soltanto alla difficile linea editoriale, ma anche alla grafica, al corpo tipografico, alla minuzia della punteggiatura e degli accenti. Natalia, con il suo stile di finta bambina ha cominciato a scrivere racconti e romanzi. Sul suo *La strada che va in città*, uscito per ragioni razziali con lo pseudonimo di Alessandra Tornimparte, Benedetto Croce ha espresso un lusinghiero giudizio.

È una difficile esistenza, quella di Leone Ginzburg. Russo di Odessa, ebreo, la madre di Pietroburgo, appartiene a una famiglia di commercianti relativamente benestante. Giovane di grande intelligenza e curiosità,



Carlo Levi (Torino, 29 novembre 1902 - Roma, 4 gennaio 1975), *Ritratto di Leone Ginzburg* (1933, olio su tela, particolare)

approda a Torino, allievo del famoso liceo D'Azeglio dove i suoi compagni sono Norberto Bobbio, Massimo Mila, Giorgio Agosti, Cesare Pavese, Giulio Einaudi. È un gruppo omogeneo, il loro. Si incontrano non soltanto nelle aule del liceo, ma anche fuori, al Caffè Rattazzi, soprattutto, discutono, progettano. Il libro di d'Orsi è anche la storia dei destini di giovani di eccezionali doti intellettuali, morali e politiche subito dalla parte dello Stato di diritto nel nome della democrazia. Anche gli insegnanti sono di alto livello, Augusto Monti, Umberto Cosmo, Zino Zini, Arturo Segre, Franco Antonicelli, supplente di Cosmo.

Il fervore, in quegli anni torinesi, è inimmaginabile. «La Rivoluzione Liberale» di Gobetti, l'«Ordine Nuovo» di Gramsci, creano

un clima di passione nonostante il fascismo faccia sentire sempre più il suo peso di violenza.

Ginzburg incute soggezione per la sua maturità. Traduce *Ana Karenina* e *La sonata a Kreutzer* di Tolstoj, *La figlia del capitano* di Puškin, si laurea con una tesi su Guy de Maupassant. Il suo grande amico è Bobbio, «Bindi», lo sarà per tutta la sua breve vita. Benedetto Croce, che ha conosciuto, è per lui una figura essenziale, il faro luminoso delle sue scelte culturali. Nulla gli è estra-

neo, tutto lo appassiona, l'italianistica, la slavistica, la francesistica.

L'intransigenza si lega in lui a una profonda umanità e a una limpida pietà, l'amore per la cultura gli sembra essenziale per far vivere meglio i popoli del mondo. Ma è la passione politica, in quel tempo infuocato, a diventare la sua ragione di vita.

La politica nel gruppo di «Giustizia e libertà», il lavoro editoriale alla Einaudi, nata nel 1933, favorita dall'amicizia tra Luigi Ei-

naudi, il futuro presidente della Repubblica, padre di Giulio, e Raffaele Mattioli, il gran banchiere umanista, occupano tutte le sue frenetiche giornate. Ma ha ancora poco da vivere.

Libero docente di Letteratura russa, rifiuta il giuramento imposto dal regime, come nel 1931 era stato imposto ai professori ordinari delle università (dissero no 14 su 1.200). Ginzburg viene arrestato nel 1934, condannato dal Tribunale speciale per la sua appartenenza a GL, organizzazione sovversiva. Resta in carcere per un paio d'anni.

Nel 1935 GL viene quasi azzerata dalla retata provocata da Pitigrilli, spia dell'Ovra, vittime molti ragazzi che anni prima avevano frequentato il liceo D'Azeglio, ammoniti, diffidati, incarcerati.

Nel 1938 Ginzburg sposa Natalia Levi. Lavora senza respiro all'Einaudi. Scrive Angelo d'Orsi che è lui l'essenza della casa editrice. Un'essenza appassionata (Giulio Einaudi ha sempre avuto il dono intellettuale di saper scegliere i collaboratori adatti ai tempi e alle necessità della casa editrice).

Poi la fine. L'internamento a Pizzoli, l'armistizio dell'8 settembre 1943, la lotta clandestina a Roma, l'impegno coraggioso di pubblicare «Italia libera», il giornale del Partito d'Azione. Viene arrestato con gli altri redattori — Carlo Muscetta, Manlio Rossi Doria — nella tipografia di via Bamento, a Roma. Incarcerato a Regina Coeli nel braccio tedesco muore dopo torture strazianti. Ha 35 anni.

Nel dicembre 1944 esce sulla rivista «Mercurio» questa nota: «Alla memoria di Leone Ginzburg morto nelle carceri di Roma il 5 febbraio 1944, ucciso dalla ferocia della Gestapo, Natalia Ginzburg dedica questa poesia. Natalia Ginzburg, nota nel mondo letterario col nome di Alessandra Tornimparte, riprende il suo vero nome che dovette abbandonare per ragioni razziali, nel periodo dell'oppressione fascista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

● Il volume di Angelo d'Orsi, *L'intellettuale antifascista. Ritratto di Leone Ginzburg*, è pubblicato dalla casa editrice Neri Pozza (pagine 447, € 19)



● D'Orsi (in alto), già ordinario di Storia del pensiero politico all'Università di Torino, si occupa di storia delle idee e degli intellettuali, di nazionalismo e fascismo. È membro dell'Edizione nazionale degli scritti di Antonio Labriola e di quella di Antonio Gramsci

● Leone Ginzburg era nato a Odessa (ora Ucraina) il 4 aprile 1909 da una famiglia ebrea. Intellettuale antifascista, morì in carcere a Roma, a Regina Coeli, il 5 febbraio 1944

Casa Matteotti

L'esordio del proporzionale nel 1919 Un convegno domani a Rovigo

Sono passati cento anni dalla prima occasione in cui l'Italia votò a suffragio universale maschile con una legge proporzionale, nel 1919. Fu una sorta di rivoluzione, anche perché coincise con il massimo successo del Partito socialista, che superò il 32 per cento, e l'esordio del Partito popolare di don Luigi Sturzo, che ottenne il 20.

Su quegli eventi, che resero ancora più complessa la crisi poi sfociata nell'avvento della dittatura, Casa Matteotti, la fondazione intitolata al deputato socialista assassinato dai fascisti nel 1924, ha organizzato per domani a Rovigo, presso l'Accademia dei Concordi, un

convegno dal titolo *1919-2019 Riforme elettorali e rivoluzioni politiche in Italia*. L'incontro, che si propone anche di gettare uno sguardo sui problemi attuali legati alla rappresentanza, si apre alle ore 9.30, con la partecipazione di numerosi studiosi: Paolo Feltrin, Marco Follini, Emilio Franzina, Emanuele Grigolato, Giuseppe Ieraci, Aldo Alessandro Mola, Lodovica Mutterle, Gianpaolo Romanato, Valentino Zaghi.

Tra i temi in discussione, le posizioni assunte dai socialisti e dai cattolici, l'atteggiamento dello statista liberale Giovanni Giolitti, le riflessioni di Giacomo Matteotti sul problema della riforma elettorale.

IL NUOVO LIBRO DI

**PAOLO
MIELI
LE VERITÀ
NASCOSTE**

TRENTA CASI
DI MANIPOLAZIONE
DELLA STORIA

6 EDIZIONI

Rizzoli